

JOANNE HARRIS

Ora e sempre Chocolat

Tredici anni dopo, la scrittrice torna sul luogo del diletto: con il sequel del suo bestseller

ELENA LOEWENTHAL

La giornata comincia con una calma e paziente colazione, twitta Joanne Harris, autrice del bestseller *Chocolat* ai suoi quasi novemila seguaci sul social network più sobrio che c'è: nei 140 caratteri che sono concessi a lei così come a chiunque altro non c'è spazio per raccontarci il menù. Peccato. Chissà dunque se è prevista solo una tazza di tè fumante o se, come è più probabile, la colazione di Joanne Harris contempla «pesche e cioccolato calda servite nelle stoviglie scompagnate di Armande: porcellana antica traslucida come la pelle, sbeccata sugli orli dorati e dipinta a mano...».

Viene davvero voglia di farle compagnia, e non solo in questo primo pasto di una giornata qualunque che conterrà sicuramente altri momenti conviviali ma soprattutto in cucina. L'autrice del fortunato *Chocolat* (1999) e di molti altri romanzi di successo ma soprattutto godibili - di quelle letture che aggiustano l'umore e mettono appetito, come ad esempio *Cinque quarti d'arancia* -, torna ora sul luogo del diletto con, è lecito aggiungere «finalmente», il seguito della dolce saga che ha per pro-

tagonista Vianne Rocher. La maga del cioccolato, per intenderci. E non solo di quello. Ci torna fisicamente, perché *Il giardino delle pesche e delle rose*, in uscita in questi giorni per Garzanti nella frizzante traduzione di Laura Grandi, è ambientato nuovamente a Lansquenet, un paesino

francese di quattrocento anime, tanto vivido quanto immaginario.

«I miei libri sono spesso focalizzati su piccole comunità e sulle interazioni tra i suoi abitanti. Più piccolo è il gruppo e più drammatiche sono le conseguenze quando qualcuno introduce dei cambiamenti», spiega Joanne Harris pescando da un paiolo di rame qualcosa che assaggia con un dito, la chioma nera nascosta dentro una cuffia da cuoca d'altri tempi.

E i cambiamenti, a Lansquenet, sono non da poco. Non traspaiono dalle viuzze lastricate, dalle vecchie case, dalla calma apparente. Vianne ci torna dopo otto anni. Da quando ha dovuto lasciare la sua bottega in cui preparava misteriose infusioni di cioccolato non è mai più tornata da quelle parti. Vive a Parigi su una casa galleggiante insieme col suo Roux, la primogenita Arnoux e la piccola Rosette. «Non capita spesso di ricevere una lettera dai morti. Una lettera da Lansquenet sur Tannes»: ma un bel giorno a Vianne Rocher questo succede, e mentre apre la busta, che a sua volta contiene un'altra busta, capisce che una nuova storia sta per cominciare. Lei deve tornare, e lo farà.

Joanne Harris dice anche che ha sempre voluto scrivere di magia: «Non della sua visione popolare, ma della magia delle cose di ogni giorno e del modo in cui qualcosa di piuttosto ordinario possa, nelle giuste circostanze, acquisire proprietà straordinarie». Come il cioccolato, ad esempio. O le pesche dell'albero nel giardino di Armande, capaci di calamarare gioie, dolori e soprattutto storie. O la fumante zuppa all'harissa con cui ogni sera si interrompe il digiuno di Ramadan - «Quella è una zuppa che mi piace» - e cui fanno seguito delle impalpabili cre-

spelle che, siccome sono fatte con «una ricetta segreta, sono le crespelle migliori del mondo». Perché a Lansquenet vive ora una numerosa comunità di maghrebini: gli orizzonti si allargano, le cose si complicano, la monotonia della vita di campagna viene spezzata da un mistero giallo che tocca a Vianne risolvere, perché lei è un po' maga: con il cioccolato, con i sentimenti.

E così il romanzo si dipana fra i ricordi, il presente, i conti aperti - primo fra tutti quello con Reynaud, il curato del paese che ha paura della magia, di

Vianne, dei cambiamenti, ma che alla fine della storia qualcosa capirà. *Il giardino delle pesche e delle rose* è un romanzo d'evasione, certamente. Ma non si tira indietro di fronte ai grandi temi. «Come Reynaud - spiega ancora la sua autrice - abbiamo imparato a demonizzare il piacere e a essere spaventati dai nostri sentimenti. *Chocolat* era la mia reazione a tutto questo». Il sequel del romanzo riporta dunque il suo lettore non solo negli stessi luoghi ma anche nella stessa, feconda ispirazione. Fa incontrare universi nuovi, pur se racchiusi nell'angusto spazio del villaggio, solletica il cuore e lo stomaco con un'esuberanza che non è mai sopra le righe. Proprio come nei pasti degni di tale nome: «C'erano le *crêpes*, chiaro, e le salsicce; poi *confit d'anatra* e terrina di fegato d'oca, cipolle rosa dolci, funghi fritti con le erbe e i formaggi, delle piccole *tommes* passate nella cenere; *pastis gascon*, pane alle noci, pane con semi d'anice, *fouace*, olive, peperoncini e datteri. Da bere c'erano sidro, vino e *floc*, succhi di frutta per i bambini; e perfino un piatto di avanzi per il cane, che dopo si è rannicchiato vicino al fuoco e ha dormito, muovendo la coda a scatti di tanto in tanto e borbottando vaghe oscenità fra i denti».

IL NUOVO ROMANZO

Il giardino delle pesche e delle rose, con la stessa protagonista nello stesso paesino immaginario

LA MAGIA DI OGNI GIORNO

«Nelle giuste circostanze, le cose ordinarie possono acquisire virtù straordinarie: come il cioccolato»



Juliette Binoche in una scena del film Chocolat, tratto dall'omonimo romanzo di Joanne Harris, girato nel 2000 dal regista Lasse Hallström. Protagonista maschile Johnny Depp



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.